RIETI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadirieti.it

LAZIO Sette Avvenire

Pastorale giovanile

Prosegue il corso animatori Cre

Ha preso il via il corso – che quest'anno si svolge necessariamente online – di formazione per animatori dei centri ricreativi estivi, promosso dalla Pastorale giovanile diocesana.
Domenica scorsa il primo appuntamento, dedicato a riflettere sul ruolo che l'educatore impegnato nelle attività con i fanciulli assume nei confronti della comunità cristiana. Gli incontri proseguono questa sera, con "Il laboratorio multimediale nel centro estivo: utilità e risorsa". Domenica prossima, 7 marzo, l'incontro su "Fantasia e creatività". Ultimo appuntamento sarà il 21 marzo, dedicato alla presentazione del Progetto Cre 2021 che la diocesi programma per la prossima estate.
Il corso punta a suscitare il necessario entusiasmo e motivazione spirituale nei giovani disposti a spendere del loro tempo nell'animare le attività dei loro compagni più piccoli.

Il messaggio per la Quaresima del vescovo alle diocesi di Rieti e Ascoli Piceno

«Ritorniamo al Padre e pure alla madre terra»

Pubblichiamo il testo del messaggio che il vescovo Domenico Pompili ha voluto rivolgere per la Quaresima alle due diocesi da lui guidate (Rieti di cui è titolare e Ascoli Piceno al momento retta come amministratore apostolico)

di Domenico Pompili *

La liturgia delle Ceneri in Cattedrale

«Onora il padre e la madre», recita il quarto comandamento. Eppure nel XX secolo noi abbiamo decretato la morte di Dio, prendendo per buono l'annuncio di Nietzsche: la morte di Dio come condizione della nascita del superuomo. D'altra parte lo abbiamo provato tutti: come sentirci al centro del mondo, potenti e invincibili, quando abbiamo un padre che ci dice cosa dobbiamo fare, e soprattutto, conoscendoci, vede benissimo quali sono i nostri punti deboli? Il "parricidio", anche solo simbolico, ha prodotto però un grande disorientamento, come è ormai evidente. Le forme povere di una cultura senza padri sono state messe a nudo dalla psicanalisi (pensiamo ad autori come Zoja e Recalcati) che ha ricostruito le sue tristi implicazioni: la società della "evaporazione del padre" è una società infantile, egocentrica, capricciosa, che tratta ogni cosa come un giocattolo, che quando ha stancato si rompe. Ma anche le madri non se la passano troppo bene. In particolare la madre per eccellenza, il simbolo della vita in ogni tempo e in ogni cultura: la "madre terra". Sì, perché dopo Dio padre la nostra ribellione si è estesa alla madre terra. La natura si prende cura di noi perché noi facciamo altrettanto. Ma invece di gratitudine e custodia abbiamo esercitato dominio e sfruttamento, per soddisfare i nostri capricci. Abbiamo pensato che i vincoli di rispetto richiesti da Dio Padre e dalla madre terra fossero un inutile giogo alla nostra libertà, un laccio da cui svincolarsi, un inutile freno ad una potenza in continua espansione. Ma così facendo abbiamo immiserito noi stessi, creando un mondo disumano e un ambiente invivibile. Questa autocritica va fatta, non per piangerci addosso. È solo il punto di partenza e non di arrivo.
In realtà, dietro la crisi ecologica si staglia una crisi spirituale ancora più grave, se è vero che "vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine e dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi" (Benedetto XVI, 24 aprile 2005).
La creazione, dunque, è tutt'altro che materia inerte. Anzi, nasce il sospetto che proprio la perdita del senso di Dio abbia finito con il coincidere con una sorta di disincanto rispetto alla terra, ridotta a una "cava di pietra". Di fatto, l'inizio del mondo moderno segna pure la "fine della natura" e ciò oltre che per ragioni economiche e tecniche, anche per l'immagine di Dio che dal Rinascimento in poi si impone. È una concezione unilateralmente centrata sull'onnipotenza divina, cui appartiene il mondo, dal quale si distacca tuttavia nettamente perché l'Onnipotente è colto nella sua trascendenza inaccessibile.
E così a fronte di un Dio pensato senza il mondo, si staglia un mondo concepito senza Dio, e quindi privo del suo mistero. Per contro, riscoprire la sapienza biblica conduce a ritrovare con chiarezza che la creazione è il primo passo dell'alleanza tra Dio e l'uomo. Come pure evidenziato efficacemente da papa Francesco: «Ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Diceva san Basilio Magno che il Creatore è anche "la bontà senza calcolo", e Dante Alighieri parlava de *"l'amor che move il sole e l'altre stelle"*. Perciò, dalle opere create si ascende "fino alla sua amorosa misericordia"» (*Laudato si'*, n. 77).
Nella prossima Quaresima speriamo di cominciare ad uscire dalla pandemia che ha quantomeno confermato una relazione sistemica tra l'uomo e l'ambiente. E cerchiamo di imparare a vivere secondo lo stile di vita delineato dalla *Laudato si'* di papa Francesco, laddove si parla di ecologia integrale. Se, infatti, questi problemi giganteschi non diventeranno punto di partenza per un impegno più deciso da parte di noi cristiani, la Chiesa del futuro non sfuggirà alla critica di fariseismo.

* *vescovo*

Le Ceneri in Duomo

Quel Dio così geloso

Un Dio geloso e compassionevole: è l'immagine offerta dal profeta Gioele nella prima lettura del Mercoledì delle Ceneri. A partire da essa il vescovo Pompili ha proposto la sua riflessione nell'omelia della liturgia serale da lui presieduta in Cattedrale. Una "gelosia" e una "compassione" che il Signore mostra verso l'uomo e verso il creato, ha sottolineato il presule: «La Terra e l'umanità stanno o cadono insieme», riferendosi anche ai problemi abbattutisi sul territorio: prima il terremoto, poi la pandemia e ora pure l'allagamento della Piana reatina.
«Per troppo tempo abbiamo sottovalutato il rapporto con l'ambiente», ha ribadito il vescovo riprendendo i contenuti del suo messaggio quaresimale e il richiamo ecologico che, nel giorno di avvio del cammino quaresimale, va anche nella direzione di quella «ecologia del cuore» che emerge dal brano evangelico in cui Gesù raccomanda l'intimità delle azioni di lotta contro il male (digiuno, preghiera, elemosina). Ognuno, ha precisato Pompili, «ha bisogno di trovare dentro di sé questo equilibrio, che poi si proietta anche all'esterno».
Al vero senso del digiuno don Domenico aveva dedicato anche la meditazione che ha aperto l'appuntamento con la "lectio online" che per tutta la Quaresima viene proposta sugli spazi web diocesani: il digiuno «strumento privilegiato della vita spirituale, teso all'unico obiettivo della vita spirituale: la comunione con Dio e con gli altri».

La Giornata del malato

La celebrazione a Regina Pacis (Fotoflash)

Nel segno di Lourdes per saper portare fiducia a coloro che soffrono

di Zeno Bagni

Solitamente, ogni undici febbraio, nel commemorare la prima apparizione della Vergine a santa Bernadette, la parrocchiale di Regina Pacis si trasforma in una "piccola Lourdes": gli unitalsiani in divisa, gli infermi, le carrozzine, i pellegrini con i *flambeaux* che, terminata la Messa, accompagnano il Santissimo in processione come sull'*esplanade* del santuario francese, il vescovo che benedice i malati in quella che già era una sentita tradizione dai primi anni Settanta e che ancora più è divenuto un appuntamento "ufficiale" da quanto la ricorrenza è stata "consacrata" da san Giovanni Paolo II quale Giornata mondiale del malato. Era normalmente, quello nella chiesa di piazza Matteocci, il secondo momento di tale giornata, dopo la celebrazione mattutina presieduta dal vescovo in ospedale.
Quest'ultima stavolta non si è potuta tenere (anche se alla vigilia, il pomeriggio del 10, anche nella cappella del "de Lellis", in contemporanea a tutte le cappellanie ospedaliere d'Italia, si è svolta la particolare adorazione con la "preghiera di ringraziamento a Dio per i curanti", secondo l'apposita iniziativa voluta dalla Cei). Né è stato possibile accompagnare alla liturgia pomeridiana a Regina Pacis i disabili, gli anziani, gli ospiti delle Rsa, né accogliervi la solita folla di devoti che giungevano anche dai paesi.

A Regina Pacis mondo sanitario e del volontariato si sono riuniti per la liturgia in onore di Maria e hanno pregato per gli infermi che questa volta non hanno potuto partecipare

Una celebrazione, dunque, che la situazione particolare di quest'anno ha reso più sobria, senza la tradizionale processione eucaristica che era solita ricalcare i riti lourdiani, e dedicata in modo particolare ai "curanti": quelli che hanno pagato un caro prezzo, nell'emergenza Covid, e per i quali si è pregato affinché possano ancor più spendersi nel servizio ai sofferenti.
Nella chiesa intitolata alla Regina della Pace erano raccolti i rappresentanti del mondo sanitario, del volontariato, dell'associazionismo. A ribadire che l'atteggiamento della "cura" – al centro del tema voluto quest'anno da papa Francesco per la Giornata del malato – deve tradurre la premura della Chiesa e della società verso gli infermi.
Guardando all'esempio della festeggiata del giorno. Per Maria resta grande l'affetto, ha detto il vescovo Pompili nell'omelia della Messa solenne. Ed è lei il primo punto di riferimento nell'azione di vicinanza ai sofferenti. Nell'episodio della sua visita alla cugina Elisabetta, proclamato come brano evangelico nella liturgia, il vescovo POmpili ha invitato a cogliere l'insegnamento per la Chiesa, chiamata a farsi "visitare" da Dio e a restare, secondo le parole di san Paolo, "irremovibile nella speranza" .
Rispetto alla tragica situazione attuale, ciò significa «che mai come in questo momento dobbiamo intensificare le forme della cura e della prossimità verso le persone che stanno male».
Le varie forme di servizio, rappresentate alla celebrazione, devono vedersi dunque come il segno «di una comunità cristiana che vuole essere prossima, di una società che non vuole guardare dall'altra parte»: una vivacità di presenze, ha concluso Pompili, «che occorre intensificare, perché il volontariato possa essere sempre più una forma di partecipazione».
Seguendo da vicino l'esempio della giovane donna di Nazaret, la quale, recandosi in aiuto alla cugina, «non solo l'ha accudita ma le ha restituito fiducia».

Inaugurato l'emporio della Croce Rossa

Un nuovo servizio a favore dei bisognosi: l'emporio solidale messo in piedi dalla sezione reatina della Croce Rossa, inaugurato lunedì scorso in via Garibaldi, nei locali – un tempo occupati dalla tabaccheria rionale – messi a disposizione in comodato gratuito. Ricalca il modello dell'emporio Caritas, attivo dal 2014 in via Terenzio Varrone, nei pressi del centro di ascolto. Anche questo targato Cri funziona con una tessera a punti che permette di "fare la spesa" ricevendo gratuitamente prodotti alimentari a lunga conservazione, come pure per l'igiene personale e della casa.
Presenti alla cerimonia di inaugurazione anche il vescovo Domenico Pompili e il direttore della Caritas diocesana don Fabrizio Borrello, che hanno evidenziato l'importanza di un sinergico coordinamento tra le diverse realtà impegnate in favore dei più poveri.
«Il Covid – ha detto Pompili – ha portato alla luce una dimensione che non è né pubblica, cioè legata alle istituzioni, né privata, cioè legata ai singoli. Ma una situazione terza, legata al mondo del volontariato, che in questi momenti di particolare difficoltà sanno arrivare dove né il pubblico, né il privato riescono». Con l'auspicio che «realtà come queste possano alleviare i mesi che verranno e si prospettano di non poca difficoltà».
Le famiglie con problemi economici, che chiedono alimenti, latte e viveri per i bambini, prodotti per l'igiene, sono infatti in aumento.e
Quella della Cri va ad aggiungersi alle altre iniziative che cercano di dare una risposta adeguata, lontana da un facile assistenzialismo. **(D.F.)**

Il vescovo all'inaugurazione

Mosaico

Quarantore a Terzone

A Terzone le Quarantore e passaggio di consegne

Un secolo di Quarantore, nella parrocchia di Terzone: la tradizione di tre giornate intensamente dedicate all'Eucaristia nei giorni di fine Carnevale era nata, nella comunità dell'altopiano leonessano, al tempo di don Antonio Nicoli. E proprio in questa edizione del centenario si è tenuto anche il passaggio di consegne nella cura pastorale della parrocchia fra don Giovanni Gualandris e don Stanislao Puzio.
Presenti entrambi a concelebrare con il vescovo Domenico Pompili, nella liturgia svoltasi alla vigilia delle Ceneri, assieme a don Mariano Assogna, che di Terzone era stato parroco fino al 1998, mantenendone la titolarità giuridica. Finora era toccato a don Giovanni, suo collaboratore negli ultimi anni a Quattrostrade, seguire Terzone – come pure l'attigua parrocchia di Vindoli – recandovisi nei fine settimana, nelle feste e nelle occasioni necessarie. Adesso a succedergli è don Stanislao, che – lasciate le comunità di Grotti e Casette – torna a stabilirsi ad Accumoli. Assieme al paese al confine marchigiano (che aveva già ripreso in modo "pendolare" a seguire dopo il terremoto), svolgerà dunque servizio anche in questa parte del leonessano.
Ad accogliere la Messa e l'adorazione, la Casa di Comunità realizzata, grazie all'impegno della diocesi con Caritas italiana, in seguito al sisma. Qui la comunità terzonese ha espresso il grazie a don Gualandris e dato il benvenuto a don Puzio, nello spirito di una famiglia che trova il suo alimento proprio nell'Eucaristia: «cibo che trasforma», che «ci rende una comunità», ci fa «comunicanti perché partecipi della stessa mensa», ha detto il vescovo, invitando i fedeli a «portare avanti con intensità» la tradizione delle Quarantore: «dall'Eucaristia nasciamo e rinasciamo più convinti di dover qualcosa anche agli altri».

La «lectio» quaresimale ogni giorno online

Un appuntamento online per tutto il tempo quaresimale: una "lectio" offerta sui social e sugli spazi web della diocesi. Su iniziativa dell'Ufficio evangelizzazione e catechesi, quotidianamente, a partire dalle Ceneri viene pubblicata una mini riflessione sul Vangelo della liturgia del giorno (articolata in "leggi", "medita", "prega", "agisci"). Mercoledì ha iniziato il vescovo monsignor Pompili, a seguire ogni giorno si alternano varie persone (sacerdoti, religiosi e laici).